Rassegna Stampa del 13 settembre 2019

IL MATTINO
Napoli

Caos lenzuola, operai sul tetto del Cardarelli

▶Bloccato il ritiro dei capi sporchi occupato il magazzino del presidio

▶Il manager Longo rassicura «Nessuna ricaduta sull'assistenza»

Torna in primo piano la difficile vertenza dei 240 lavoratori della American Laundry che ieri hanno occupato i magazzini del Cardarelli (dove sono conservate le riserve di lenzuola e altri presidi e kit per i quotidiani ricambi delle corsie, delle medicherie e delle sale operatorie). Per ore, sin dal primo mattino, gli operai dell'azienda di Melito (in crisi da oltre un anno dopo essere stata raggiunta da un'interdittiva antimafia) hanno manifestato con striscioni e slogan inneggianti al lavoro e alla salvaguardia dei livelli occupazionali bloccando anche il ritiro della biancheria sporca da parte di un fornitore alternativo individuato dai Commissari. Utilizzati anche i cassonetti della spazzatura come tamburi metallici per alzare l'attenzione dell'opinione pubblica calata inesorabilmente nelle ultime settimane, dopo il blitz notturno al Pascale prima delle ferie, quando per alcune ore fu bloccato il subentro della American Service, arrivata seconda nell'originario bando di gara.

STOP DA TRE GIORNI

Da tre giorni a Melito lo stabilimento produttivo della Laundry è fermo. I commissari che amministrano l'azienda (Olga Porta, Antonella De Luca e Alfonso Rufino) stanno da mesi gestendo il difficile passaggio di consegne tra la Laundry e l'American Service, azienda arrivata seconda nell'originario bando di gara e subentrata, dopo un lungo contenzioso giudiziario, nella fornitura. Per ora, dopo numerose proroghe, il subentro è avvenuto al Pascale e al policlinico Vanvivelli mentre da qui alla fine di ottobre ci sarà lo stesso avvicendamento al Santobono, all'azienda dei Colli quindi in tutti i presidi ospedalieri della Asl Napoli 1 e al policlinico Federico II.

FUTURO INCERTO

Per la maggior parte dei 240 lavoratori della Laundry, e per le rispettive famiglie, il futuro è quantomai incerto. L'azienda di Melito, a fronte della perdita della maggior parte delle commesse, (ne conserva ancora nel settore privato e in altre regioni segnatamente in Sicilia e Calabria) ha avviato i licenziamenti collettivi. Su 240 lavoratori 67 sono impiegati direttamente negli ospedali e solo questa quota è destinata ad essere salvata in quanto riassorbiti dal nuovo fornitore come già avvenuto al Pascale e alla Vanvitelli. Per gli altri non c'è obbligo di legge alla salvaguardia, almeno non in base alla norma vigente al momento dell'assegnazione della gara, e tutti i tavoli convocati al ministero e il prefettura non hanno dato finora l'esito sperato. Ieri, solo nel primo pomeriggio e dopo lunghe ed estenuanti trattative alla presenza della Digos e grazie alla mediazione dei commissari, al Cardarelli è tornata la calma. Dopo aver fissato un nuovo incontro il prefettura lunedì, al quale parteciperà anche la Regione, i lavoratori hanno inoltre deciso di riaccendere le caldaie a Malito. Pertanto nei prossimi giorni le forniture dovrebbero essere assicurate con regolarità. Il principale nodo da sciogliere è a questo punto la possibilità di attivare, almeno, gli ammortizzatori sociali. Anche questo paracadute non è però automatico che si apra nei casi in cui vi sia, appunto, l'interdittiva antimafia. In base alle notizie apprese dal Mattino sono tuttavia in corso colloqui al Ministero per esplorare questa possibilità da parte dei commissari. Un precedente simile, con i dovuti distinguo, ci sarebbe con il caso della Cpl concordia. Una linea dietro la quale potrebbe, in scia, operare in appoggio anche la Regione che entrerà in campo per la sua parte al tavolo di Lunedì in prefettura.

VIA I VECCHI APPALTI FUTURO INCERTO PER I 240 LAVORATORI DELLA DITTA DI MELITO IN AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA

IL CARDARELLI

Intanto dal Cardarelli il manager Giuseppe Longo avverte che «non c'è stato nessun disservizio per l'assistenza. Gli atteggiamenti messi in atto in questa protesta nel cui merito non intendo entrare sono da stigmatizzare, il Cardarelli è un ospedale dove c'è gente da curare e non può essere teatro di rimostranze che nulla hanno a che vedere con la salute dei pazienti». La direzione strategica dell'Azienda evidenzia comunque che grazie ad un'attenta opera di mediazione (messa in atto soprattutto dai commissari e dalle forze dell'ordine) è stato possibile evitare che vi fossero ripercussioni sulle prestazioni assistenziali erogate ai degenti. «È opportuno ribadire - conclude il direttore generale Longo - che la direzione strategica del Cardarelli non ha alcuna discrezionalità in merito alle decisioni assunte sull'American Laundry e anche noi ringraziamo i Commissari prefettizi dell'American Laundry, le forze dell'ordine e la Polizia di stato del distretto Arenella e i rappresentanti della Digos per il prezioso supporto che ci hanno fornito».

La vertenza

Loreto Nuovo

Schiaffi al medico del pronto soccorso: denunciato

Ancora un'aggressione all'interno di un ospedale, stavolta l'increscioso episodio è avvenuto al nosocomio del «Loreto Nuovo». Un medico del pronto soccorso all'interno della struttura ospedaliera è stato schiaffeggiato ieri dal padre di un giovane paziente, di 22 anni. Il ragazzo in attesa di cure era stato inserito al triage con un codice verde. Il padre, 47 anni, ha dapprima lamentato la lentezza della prestazione da parte dei medici, poi lo scatto d'ira e successivamente ha colpito con uno schiaffo il medico di turno al pronto soccorso. Nonostante tutto dopo l'aggressione il medico ha continuato a prestare il suo servizio restando sul posto di lavoro ad assistere gli altri pazienti. A fine turno ha però deciso di sporgere querela per lesioni presso la stazione carabinieri di Borgoloreto. I militari hanno verificato i referti e in poco tempo sono riusciti a risalire all'aggressore che hanno identificato. Immediatamente i carabinieri hanno denunciato l'uomo all'autorità giudiziaria con l'accusa di lesioni personali aggravate dall'aver colpito un pubblico ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Irpinia

I servizi

Vozzella al Policlinico due caselle da riempire all'Asl di Avellino

▶La direttrice sanitaria si trasferisce con lo stesso incarico alla Federico II

▶La manager Morgante deve sostituirla e nominare il responsabile amministrativo

Emilia Anna Vozzella non è più il direttore sanitario dell'Asl di Avellino. Dopo tre anni a via Degli Imbimbo, la manager di Pietradefusi ricoprirà lo stesso ruolo, per altrettanto tempo, all'Azienda ospedaliera universitaria «Federico II» di Napoli.

L'incarico le è stato conferito ieri dal direttore generale della struttura partenopea, Anna Iervolino, che contestualmente ha affidato la direzione amministrativa a Laura Coppola, componendo così una triade dirigenziale tutta al femminile. Una nomina che sa di promozione, quella di Vozzella che a Napoli raccoglie l'eredità di Gaetano D'Onofrio (direttore sanitario, prima, e sub commissario, poi, dal 2012 al 2019) calandosi in una realtà completamente diversa da quella irpina. Ma lei non sembra affatto spaventata: «Conosco abbastanza bene il contesto - dice - in quanto è alla Federico II che mi sono laureata in Medicina e chirurgia e sempre lì ho anche insegnato fino ad alcuni anni fa al corso di laurea triennale. Tuttavia, una cosa è stare trai banchi o dietro una cattedra, ben altra è fare il direttore sanitario, ma dopo l'esperienza all'Asl di Avellino mi sento pronta per questa nuova sfida che reputo si molto impegnativa ma non meno importante di quella che ho raccolto e credo di aver portato a termine nel migliore dei modi qui in Irpinia».

Irpinia dove Vozzella è nata nel 1965 a Pietradefusi e dove ancora risiede a Montemiletto: «Lavorare nel mio territorio e per il bene del mio territorio e quindi dei miei concittadini è stato per me un onore e un onere. In questi tre anni, a via Degli Imbimbo s'è creato un ambiente davvero favorevole per sviluppare i tanti progetti che abbiamo ideato e man mano realizzato. Il personale che ho avuto di conoscere e con il quale ho condiviso questa esperienza è stato, per me, come una famiglia. E appena s'è diffusa la notizia della mia nomina all'Azienda ospedaliera universitaria di Napoli, ho ricevuto tantissimi attestati di stima venati, però, da una certa tristezza per il mio addio all'Asl».

Da oggi, quindi, Vozzella è una dirigente del Policlinico di Napoli. Una sorta di ritorno alle origini, in quanto in un altro Policlinico, quello di Milano, quasi 20 anni fa aveva vinto il concorso da dirigente medico iniziando in Lombardia un percorso che tra incarichi, sempre più prestigiosi, l'ha riportata nella sua Regione di appartenenza: «Sì, è andata proprio così», conferma il direttore sanitario. «Con questo nuovo incarico è come se riavvolgessi il nastro della mia vita professionale e non solo. Ho iniziato a Milano in un Policlinico nel 2001 e nel 2019 riprendo in un altro Policlinico, questa volta con mansioni del tutto differenti da quelle di dirigente medico frutto degli sviluppi della mia carriera».

Al suo fianco, come detto, altre due donne: il direttore generale Anna Iervolino e quello amministrativo Laura Coppola. «Il fatto che la direzione strategica sia composta da sole donne non può che essere un valore aggiunto».

In effetti, anche ad Avellino dopo il trasferimento del direttore amministrativo Fernando Memoli (mai sostituto) la direzione strategica è stata retta per più di un anno da Maria Morgante (attuale direttore generale) e Vozzella. «L'auspicio è di poter lavorare nel migliore dei modi e di poter replicare quanto di buono fatto all'Asl al fianco di Morgante».

E proprio a via Degli Imbimbo si attende che le due caselle vuote siano colmate: «Sono certa - conclude Vozzella - che il direttore generale saprà scegliere figure di alto profilo in grado di portare avanti l'azione programmata nel precedente triennio con la stessa attenzione e altrettanta passione».

Al momento non trapela ancora niente, ma dovrebbe essere questione di giorni. Maria Concetta Conte, rientrata in Azienda dopo l'esperienza al «Moscati», è tra le papabili per il ruolo di direttore sanitario. Mentre sul versante amministrativo coltiva ambizioni Armando Masucci attuale direttore dell'Unità operativa di Medicina preventiva, Igiene ambientale e Radioprotezione alla città ospedaliera.

LA DIRIGENTE ORIGINARIA DI PIETRADEFUSI: «TORNO ALLE ORIGINI DOPO L'ESPERIENZA A MILANO, IN IRPINIA ESPERIENZA FANTASTICA»

IL MATTINO
Sannio

Ospedale-stazione Fs tavolo in Regione sui bus

SANT'AGATA DE' GOTI/1

Martedì prossimo il sindaco di Sant'Agata de' Goti Giovannina Piccoli e il primo cittadino di Durazzano Alessandro Crisci saranno in Regione, convocati presso la Direzione generale per la Mobilità. All'ordine del giorno ci sarà il tema del trasporto pubblico locale e, nello specifico, dei collegamenti tra l'ospedale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Sant'Agata de' Goti e la stazione ferroviaria di Cancello Scalo, una delle più vicine al territorio di Durazzano, utilizzata ogni giorno da numerosi pendolari santagatesi e durazzanesi.

Lo scorso 28 agosto erano stati i due sindaci a richiedere un incontro alla Regione per discutere l'ipotesi dell'istituzione di nuove corse per gli autobus di linea dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il quale il Comune di Sant'Agata si impegnava a sostenere la delibera con la quale l'amministrazione durazzanese poneva alla Regione due questioni. Una prima, relativa a una intensificazione delle corse tra Sant'Agata e la stazione di Cancello via Durazzano. Ed una seconda, legata al problema degli orari delle corse già esistenti.

«La nostra è una richiesta – spiega il sindaco di Durazzano Alessandro Crisci - che va incontro alle esigenze di quanti, tra studenti e lavoratori, ogni giorno partono da Durazzano per la stazione di Cancello. Ma anche per quei ragazzi che al mattino devono frequentare le scuole superiori di Sant'Agata. Ad oggi abbiamo solo due corse e sono programmate in orari che non rispondono alle esigenze dei pendolari. Chiederemo quindi nuove corse indispensabili, anche per i collegamenti con l'ospedale di Sant'Agata».

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neuropsichiatria infantile apre l'ambulatorio dell'Asl

PUGLIANELLO

Gianluca Brignola

«Un altro tassello per avvicinare i bisogni di sanità dei cittadini». Così nella mattina di ieri il direttore generale dell'Asl di Benevento Franklin Picker a margine della cerimonia di inaugurazione a Puglianello del nuovo ambulatorio di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Un centro di riferimento per i disturbi dello spettro autistico al servizio del distretto sanitario intitolato alla memoria del compianto sindaco del piccolo borgo, scomparso 12 mesi fa.

«Quello di oggi è il risultato di un lavoro di squadra - ha proseguito Picker -. Nei vari interventi che si sono susseguiti è stato ricordato il sindaco Bartone, un esempio di passione e amore per il proprio paese che ha guidato in questi mesi la nostra azione. La sua storia ha aggiunto sicuramente qualcosa il più. Ho governato per 3 anni e mezzo un'Asl con 288 mila abitanti, a loro volta, cittadini dei propri comuni. Dobbiamo sempre tenere ben presente che sindaci e Asl condividono gli stessi obiettivi e non può che esserci sintonia tra le due istituzioni».

«Noi - prosegue Picker - lavoriamo per dare dei servizi sanitari, i sindaci per dare dei servizi sociali alle proprie comunità. Il legame di chi dirige l'Asl rimane fortissimo. Questa struttura ha dato risposta a tutta una serie di esigenze. Abbiamo affrontato, come azienda, una patologia insidiosa molto diffusa a cui forse il legislatore non ha ancora dato una risposta seria ed esaustiva. L'autismo che diventa di competenza, della neuropsichiatra sino ai 18 anni, e della salute mentale dopo. Questo passaggio non deve essere determinato dalla carta d'identità o dalla data di nascita. Nella nostra visione questo centro sarà gestito dalla neuropsichiatria infantile e dal dipartimento di salute mentale per un passaggio progressivo e di conoscenza dei pazienti, per trovare delle risposte congiunte. A fine mese terminerò il mio mandato e sono abbastanza soddisfatto del lavoro portato avanti grazie ai miei collaboratori. Da solo non avrei potuto fare veramente niente».

STRUTTURA INTITOLATA ALL'EX SINDACO BARTONE PICKER: «CITTADINI E SANITÀ PIÙ VICINI» RUBANO: «È STATO ONORATO UN IMPEGNO»

IL CENTRO L'inaugurazione

«Qui verranno effettuate le attività di diagnosi e terapia - le parole di Domenico Dragone, direttore del centro -, ma sarà anche un presidio propulsivo per tutti i progetti di inclusione sociale dei ragazzi che stiamo seguendo. Ora stiamo inaugurando il piano terra della struttura, ma abbiamo già presentato alla Regione una progettualità per l'apertura di un presidio a supporto di attività per gli adolescenti e gli adulti autistici. Inoltre, diventerà un punto di riferimento anche per un'altra patologia che è l'AdHd, vale a dire il disturbo da deficit di attenzione iperattività».

«Finalmente - ha dichiarato il primo cittadino di Puglianello Francesco Maria Rubano - possiamo destinare in questo immobile un servizio Asl, all'interno della riorganizzazione di alcuni servizi del distretto sanitario. Dopo tante battaglie e tante cattiverie, tutte vinte, ci siamo riusciti onorando un altro grande impegno. Sono certo che da lassù siamo riusciti a strappare un sorriso a Tonino Bartone».

IL MATTINO
Salerno

L'autopsia non basta, altri sospetti e nuovo esame sul cuore di Lucia

CAVA DE' TIRRENI

Simona Chiariello

Un nuovo esame sul cuore: una sorta di supplemento di autopsia da svolgere fra trenta giorni per accertare se Lucia Ferrara doveva essere operata di urgenza e soprattutto cosa è successo nel corso del primo intervento tanto da rendere necessaria una seconda operazione dopo poche ore. Da che cosa è stato causato il ritorno in sala operatoria? Da una complicazione o da un errore? Sono queste le prime ipotesi venute fuori dall'esame autoptico, eseguito mercoledì pomeriggio sul corpo di Lucia, la ragazza cavese di 17 anni, dopo un intervento al cuore, eseguito nel reparto di cardiochirurgia, diretto da Enrico Coscioni. All'autopsia, disposta dalla Procura di Salerno, era presente anche il consulente di parte, il dottor Consalvo, incaricato dagli avvocati Mario Della Porta e Domenico Avagliano, legali della famiglia Ferrara. Subito dopo l'esame autoptico, i medici legali, nominati dalla procura, si sono dati novanta giorni di tempo per depositare la loro relazione tecnica. Ma c'è di più. Fra trenta giorni sarà necessario eseguire un esame specifico sul cuore della giovane. Si tratta di un accertamento volto ad eliminare qualche dubbio, ma soprattutto ad avvalorare alcune ipotesi, sulle quali i legali della famiglia, preferiscono mantenere il massimo riserbo. Con il sequestro della cartella clinica della ragazza, fin dal suo primo accesso all'ospedale Santa Maria dell'Olmo di Cava, si vuole accertare se l'intervento di sostituzione della valvola mitralica andava effettuato. L'altro punto da chiarire è il motivo della seconda operazione a poche ore di distanza dalla prima. La famiglia: «Perchè Lucia è stata portata di nuovo in sala operatoria?». A tutte queste domande, secondo il collegio difensivo, l'esame supplementare sul cuore dovrà dare le risposte. Intanto risultano iscritti nel registro degli indagati quattro medici: tre cardiochirurghi del reparto, diretto dal dottor Coscioni, ed un rianimatore dell'ospedale San Leonardo. Lucia dopo un primo ricovero al S. M. dell'Olmo fu trasferita a Salerno per una consulenza.

L'INCHIESTA

Da qui la decisione di operarla per la sostituzione di una valvola mitralica. Ad un primo intervento è seguito un secondo, ma dopo due giorni la giovane muore. Nelle ore successive al decesso, il papà, Carmine Ferrara, decide di presentare denuncia alla polizia. La Procura di Salerno avvia un'inchiesta e dopo otto giorni viene fissata l'autopsia. Ora ai genitori è stato detto di aspettare per conoscere la verità. Intanto la salma, liberata dalla magistratura permetterà la celebrazione dei funerali che si terranno oggi, alle 10 nella chiesa di Dragonea.

TRA TRENTA GIORNI GLI ACCERTAMENTI SUPPLEMENTARI LA SALMA LIBERATA OGGI I FUNERALI A DRAGONEA

la Repubblica

Loreto Mare schiaffi e pugni al chirurgo

Il genitore di un giovane in codice verde si scaglia contro il medico in pronto soccorso: "Era una furia"

«Quell'uomo è entrato come una furia in pronto soccorso, mi ha prima dato uno schiaffo e poi, dopo avermi ripetutamente insultato senza motivo, mi ha colpito con un cazzotto all'altezza dell'orecchio che mi ha fatto cadere a terra». Michele Porcini, chirurgo di 64 anni, rivive quanto avvenuto l'altra notte mentre era in servizio all'ospedale Loreto Mare. Ad aggredirlo il genitore di un paziente di 22 anni. Un ragazzo che era arrivato in ospedale, era stato subito visitato da un internista che non aveva riscontrato nulla di preoccupante, ma che solo per precauzione lo aveva indirizzato anche al chirurgo, classificandolo, però, come codice verde. Ma il padre del ragazzo, 47 anni, della zona di piazza Mercato, noto alle forze dell'ordine per un vecchio reato di contrabbando, si è prima lamentato per la presunta lentezza della prestazione da parte dei medici e successivamente si è scagliato contro Porcini. Dopo l'aggressione il chirurgo si è sottoposto a una tac, ma poi ha continuato a lavorare senza lasciare il servizio. I militari hanno identificato l'aggressore e lo hanno denunciato per lesioni personali aggravate.

«C'è una sensazione di vuoto e amarezza - commenta Porcini - i dolori fisici sono più sopportabili. Sono una persona tranquilla che non aizza, che mantiene la calma. Amo Napoli ma purtroppo devo dire che ci sono persone che fanno davvero male alla reputazione di questa città». Quindi il medico ricapitola quanto avvenuto. E ricorda quel ragazzo giunto intorno all'1,30 di notte con un dolore lombare, visitato da un internista che non riscontra nulla di grave, ma che non riuscendo a dare una spiegazione al dolore denunciato dal paziente lo indirizza con codice verde al chirurgo. «Ma le quattro barelle a disposizione erano occupate da pazienti con un quadro clinico più grave - spiega Porcini - quando è arrivata una donna con forti dolori addominali, uno dei presenti si è alzato e ha ceduto il suo posto in barella, capendo l'urgenza del caso. Invece quel ragazzo e la madre hanno iniziato a inveire e a insultarmi pesantemente. Quindi sono usciti dal pronto soccorso ed è entrato il padre che si è avventato contro di me. Mi ha colpito con un forte schiaffo e poi con un cazzotto. Se non lo avessero bloccato vigilantes e infermieri, avrebbe continuato. Ha gettato anche a terra il computer. È la prima volta che mi capita una cosa del genere. Dispiace, ma questo non vanifica il mio amore per questo mestiere. Ho chiesto di restare in servizio fino a 70 anni». Al chirurgo la solidarietà del direttore sanitario Mariella Corvino: «Ha dimostrato grande abnegazione ed è rimasto al suo posto per non causare difficoltà ai colleghi e soprattutto ai pazienti, È una situazione che non può essere più tollerata - aggiunge Corvino - guardiamo con fiducia al neo ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha annunciato una proposta di legge per equiparare l'aggressione a un medico a quella di un pubblico ufficiale. Bisogna soprattutto far capire ai pazienti che non siamo i loro nemici».

— **antonio di costanzo**

La denuncia

Medico aggredito al Loreto Mare

L'ingresso
Il pronto soccorso del Loreto Mare, avamposto sanitario

Un medico del pronto soccorso dell'ospedale «Loreto Mare» è stato schiaffeggiato dal padre di un giovane paziente, di 22 anni, in attesa di cure con un codice verde. L'uomo, 47 anni, ha dapprima lamentato la lentezza della prestazione da parte dei medici e successivamente ha colpito con uno schiaffo il medico di turno al pronto soccorso. Dopo l'aggressione il medico ha continuato a prestare il suo servizio. A fine turno ha sporto querela per lesioni presso la stazione carabinieri di Borgoloreto. I militari hanno identificato l'aggressore e lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni personali aggravate per aver colpito un pubblico ufficiale. Non si tratta dell'unica aggressione delle ultime ore. All'ospedale San Paolo un vigilante è rimasto vittima della furia di un ubriaco che voleva anche sottrargli la pistola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta degli operatori socio-sanitari davanti all'Asl di Frattamaggiore: «Via dopo un anno»

La Direzione: si tratta di personale selezionato con avvisi pubblici a tempo determinato

FRATTAMAGGIORE. Operatori socio-sanitari precari (oss), sit in all'esterno della sede della direzione dell'Asl Napoli 2 Nord, in via Padre Mario Vergara. A protestare una settantina di manifestanti, 4 dei quali si sono incatenati al cancello della struttura. Ed annunciano lo sciopero della fame. Sarà protesta ad oltranza «per le procedure seguite nel concorso di categoria. Dopo che oltre cento di essi hanno lavorato con contratti trimestrali rinnovabili, a pochi mesi dall'assunzione l'Asl ha indetto un concorso che comporta il loro licenziamento, tranne che per i lavoratori di categoria di Salerno» si legge nel comunicato stampa diffuso. «Perché buttare all'aria l'esperienza da noi acquisita per assumere altri lavoratori sicuramente meno esperti?»

«E PERCHÉ SOLO A SALERNO UNA PROCEDURA diversa?». Sono queste le perplessità dei precari che hanno avviato una protesta ad oltranza davanti

tori di concorso e che non era nelle sue competenze concedere ulteriori proroghe all'avviso che aveva visto lavorare per 30 mesi molti dei manifestanti. Cgil, Cisl ed Uil dell'Asl Napoli 2 Nord hanno diffuso invece una nota con la quale esprimono «piena solidarietà ai lavoratori e forte preoccupazione poiché la forte carenza di personale oss inciderà fortemente sul mantenimento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Siamo sempre più convinti come organizzazione sindacale di categoria e confederali che il tavolo di trattativa dovrà essere quello regionale». E dichiarano lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del comparto «al fine di un reclutamento e ricollocazione di tutto il personale anche perché nella regione Campania vi è un fabbisogno di circa 5mila unità: la guerra dei poveri tra vincitori di concorso ed arrivati in scadenza è una mortificazione per tutti» conclude la triplice.

I 70 LAVORATORI DELL'ASL NAPOLI2 NORD erano stati reclutati 30 mesi fa attraverso avviso pubblico che pre-

I 70 LAVORATORI DELL'ASL NAPOLI2 NORD erano stati reclutati 30 mesi fa attraverso avviso pubblico che pre-

po determinato per 6 mesi, poi prorogati fino all'espletamento del concorso. La selezione aveva fatto sperare in una stabilizzazione del rapporto, invece tra qualche settimana resteranno tutti disoccupati, anche persone che vivono del solo reddito che arriva da questo lavoro. «Per la nuova normativa che regola il rapporto di lavoro sarebbe stato necessaria un'altra proroga ed il rapporto di lavoro sarebbe diventato a tempo indeterminato, invece hanno solo scatenato una guerra tra poveri» dice uno dei manifestanti. «Abbiamo assicurato assistenza all'ospedale di Fratta, Ischia, Pozzuoli e Giugliano, nella Rsa di Cardito e adesso ci abbandonano al nostro destino» continua un altro dipendente. «A fine agosto è stata pubblicata la graduatoria dei vincitori del concorso avviato a novembre del 2017, per 792 operatori socio-sanitari indetto dall'Asl Napoli 2 Nord. Per 120 è stata la data della fine delle speranze. Per oltre due anni siamo serviti a garantire i servizi. Adesso non serviamo più. Per il sindacato siamo tessere a scadenza, ma rimaniamo uomini e donne» conclude un'altra oss che il 12 prossimo resterà senza lavoro.

alla sede dell' Asl in via Vergara . "Facciamo appello alle autorità competenti perché vengano salvaguardate le nostre professionalità ed i nostri diritti" chiedono a gran voce i precari. Ieri mattina hanno manifestato con striscioni, e 4 si sono incatenati ai cancelli dell'azienda sanitaria. Una delegazioni di manifestanti con i rappresentanti sindacali della Fials, è stata ricevuta dal direttore generale Antonio D'Amore. Che ha chiarito che non poteva non sottrarsi all'assunzione dei vinci-

il Giornale di Napoli

SANITÀ Due aggressioni in poche ore, una al San Paolo e l'altra al Loreto Mare. Alla guardia giurata tentano anche di portar via la pistola

Medici e vigilanti, carne da macello

NAPOLI. Due episodi in poche ore. Due aggressioni che vedono a teatro altrettante strutture sanitarie napoletane, il San Paolo a Fuorigrotta e il Loreto Mare in via Marina. Cominciando da quest'ultima, accaduta nella nottata di ieri, ad aver scatenato le ire di un padre, che aveva accompagnato il figlio al pronto soccorso perchè in preda a lancinanti dolori dovuti ad una colica renale, l'attesa, seppur di pochi minuti e in codice verde. Prima di lui c'erano già, nonostante l'orario, una decina di pazienti in attesa alcuni dei quali con codici di maggiore urgenza.

Ma nonostante ciò trascorsi pochi minuti il padre del ragazzo si è spazientito e si è diretto "senza se e senza ma" verso il chirugo di turno insultandolo e poi prendendolo a calci e pugni.

Il medico non ha reagito per evitare il peggio, ma non ne avrebbe avuto nemmeno il tempo vista la tempestività dell'accaduto. Si è fatto refertare e nonostante l'umiliazione subita ha continuato a visitare i pazienti e ha concluso il turno ieri mattina, come da prassi, per tornare a casa. Ovviamente, hanno aggiunto da Nessuno Tocchi Ippocrate, l'associazione che tiene conto delle aggressioni che avvengono all'interno delle strutture sanitarie, un episodio del genere ti traumatizza e non solo a livello fisico.

Ma non è finita qui. In queste ore allucinanti un altro episodio ha coinvolto le guardie giurate ed è stato particolarmente rischioso in quanto l'aggressore ha tentato anche di sfilare la pistola al vigilante. Il tutto è avvenuto nella serata di mercoledì alle 20 all'ospedale San Paolo, a Fuorigrotta.

Un uomo è arrivato in autombulanza in evidente stato di ubriachezza. Forse proprio nei fumi dell'alcol appena è sceso dal veicolo ha cercato di prendere a calci un paio di pazienti in attesa di essere visitati dal medico del pronto soccorso. In preda ad una furia incontrollabile è entrato nel pronto soccorso gettanto a terra quello che aveve di fronte fino a quando non è intervenuto un vigilante ha lo ha bloccato proprio mentre stava scagliando un attrezzo contro il medico di turno alle visite. Nel fermarlo però il vigilante non ha fatto altro che deviare l'attenzione dell'ubriaco indirizzando verso se stesso la furia dell'uomo che per tutta risposta si è divincolato e ha cercato di afferrare l'arma che aveva nella fondina. Da qui ne è nata una colluttazione. Ed è stato a questo punto che sono intervenuti altri due vigilantes che hanno tenuto fermo l'ubriaco ma è stato necessario l'intervento dei sanitari che lo hanno sedato in attesa dell'arrivo della polizia. Sul posto sono giunte le volanti del commissariato di Bagnoli che hanno identificato l'uomo e verbalizzato il resoconto dei vigilantes che hanno reputato necessario chiedere aiuto alle forze dell'ordine. «Siamo in balia di chicchessia - hanno sentenziato i medici che si sono trovati loro malgrado coinvolti in questo bailamme - Inoltre questo tipo di episodi stanno aumentando in maniera preoccupante ed esasperante. Non riusciamo più a lavorare con tranquillità e questo pregiudica tutta la catena sanitaria: noi, gli infermieri, per finire addirittura ai vertici aziendali, siamo ormai sempre sul chivalà».

ALICE DE GREGORI

LA MANIFESTAZIONE I dipendenti salgono sul tetto e mandano nel caos la struttura. Lunedì incontro in Prefettura

L'American Laundry blocca il Cardarelli

NAPOLI. Dopo due giorni di sit-in sotto gli uffici della Regione al Centro direzionale, ieri mattina alcuni lavoratori dell'American Laundry, azienda che si occupa di fornire la biancheria a ospedali e strutture sanitarie, si sono spostati direttamente al Cardarelli. Armati di striscioni e megafoni sono saliti fin sul tetto dell'ospedale collinare chiedendo a gran voce un incontro con l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri. I lavoratori hanno anche bloccato il traffico riversando in strada alcuni cassonetti.

I 200 dipendenti, raggiungi da una procedura di licenziamento collettivo il 19 agosto scorso, lamentano mancate garanzie in merito al passaggio di cantiere alla Hospital Service, l'azienda subentrata nella fornitura del servizio a ospedali e strutture sanitarie della Campania dopo un'interdittiva antimafia che ha raggiunto l'American Laundry. «Sono venuti meno gli attori principali: la Regione e l'assessorato al Lavoro. Oggi, rispetto a qualche mese fa, siamo in una situazione ancora più drammatica - ha spiegato a radio Crc Crescenzo Perillo di American Laundry - abbiamo una procedura di licenziamento collettiva e stiamo protestando per avere un incontro in Regione».

Il servizio di lava - nolo biancheria era stato già messo a dura prova nei giorni scorsi, tanto che i dipendenti avevono fermato la produzione occupando la l'azienda. La società colpita circa una anno fa da interdittiva Antimafia, non ha più gli appalti con gli ospedali napoletani e ieri mattina per dare maggiore forza e peso, alle rivendicazioni i dipendenti hanno di fatto paralizzato l'ospedale Cardarelli. Un gesto frutto dell'esasperazione, quello di bloccare la fornitura dell'ospedale più importante del Centro Sud Italia. Ciò ha creato un grave disagio, sopratutto per quei pazienti che erano pronti per l'intervento ed erano già in sala operatoria, ma in mancanza dei kit sterili sono tornati indietro nei loro reparti. A nulla sono valse le sollecitazioni di alcuni chirurghi che hanno chiesto agli scioperanti di revocare lo sciopero o quanto mmeno fornire il mininimo indipsensabile.Irremovibili gli scioperanti, si sono addirittura arrampicati sui tetti e su una gru nelle vicinanze dei locali adibiti alla lavanderia, minacciandosi di gettarsi nel vuoto.

Ovviamnete c'è stato un intervento immediato dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine. Inevitabile è stato però il blocco della circolazione di tutto l'ospedale, con grande disagio per le autoambulanze e di coloro che dovevono entare nella struttura sanitaria. Poco dopo sono arrivati anche i Commissari Prefettizzi della società American Laundry Ospedaliera spa, che ben conoscono le preoccupazioni che hanno spinto i lavoratori a questo gesto esasperato. Vale a dire la mancanza di un futuro lavorativo, dato che la società subentrante all'appalto Hospital Service di Lanciano non pare al momento intenzionata ad usufruire nè della loro forza lavoro nè del loro stabilimento di Melito. Come se non bastasse i dipendenti hanno saputo che una volta licenziati non potranno nemmeno usufruire degli ammortizzatori sociali in quanto la loro società colpita da interdittiva antimafia. L'occupazione è terminata solo quando hanno avuto la certezza che lunedì ci sarà l'ennesimo vertice alla Prefettura con le parti interessate.

Dipendenti della American Laundry sul tetto del Cardarelli con lo striscione di sos alla Regione

L'IRA DEL MANAGER CHE CHIEDE DI LASCIARE FUORI DA QUESTA SITUAZIONE IL PRESIDIO SANITARIO COLLINARE

Luongo: «Grazie ad una mediazione ridotti i disagi ai pazienti»

NAPOLI. Per fare chiarezza in merito alla protesta allestita ieri mattina da alcuni dipendenti dell'American Laundry, la direzione strategica dell'Azienda Ospedaliera Antonio Cardarelli evidenzia che grazie ad un'attenta opera di mediazione è stato possibile evitare che vi fossero ripercussioni sulle prestazioni assistenziali erogate ai degenti. «Simili comportamenti - sottolinea tuttavia il direttore generale Giuseppe Longo (*nella foto*) - sono da stigmatizzare, il Cardarelli non può e non deve essere teatro di proteste che nulla hanno a che fare con la salute dei pazienti e che rischiano di incidere sulla funzionalità dei singoli reparti. È opportuno ribadire che la direzione strategica del Cardarelli non ha alcuna discrezionalità in merito alle decisioni assunte sull'American Laundry».

AL PAUSILIPON Il team di freestyle prende in sella i piccoli pazienti dando una "scossa" ad una giornata di cure e solitudine

Motocross in corsia per donare un sorriso

NAPOLI. Indubbiamente una tarda mattinata ricca di emozioni e adrenalina, quella di ieri, quanto basta per condire la vita di ottimismo, gioia e spensieratezza per tanti ragazzi e bambini che trascorrono le giornate all'interno dell'ospedale pediatrico Santobono-Pausilipon. Ecco i comuni denominatori dell'iniziativa "Mototerapia al Pausilipon", avvenuta ieri pomeriggio prima all'esterno e poi nel reparto di oncoematologia del presidio ospedaliero di via Posillipo.

A tirarli su di morale, ad infondergli una speranza e a distrarli da cure estenuanti e limitazioni post operatorie ci ha pensato il Team DaBoot di Vanni Oddera, campione mondiale di freestyle motocross che ha scelto di mettere la propria passione al servizio degli altri, portando negli ospedali l'emozione della moto. Per l'occasione i motociclisti professionisti Alvaro Dal Farra, Massimo Bianco Bianconcini, Andrea Bof e Davide Zilio hanno regalato prima un momento di acrobazie all'esterno del presidio con le moto a scoppio e, successivamente, con quelle elettriche sono entrati in reparto per uno spettacolo di freestyle. Un rapido sopralluogo è bastato per montare le rampe, indossare i caschi e premere sull'acceleratore. Tutto questo non senza aver preso in sella i piccoli pazienti del Pausilipon, per la prima volta non solo spettatori ma anche primi attori di uno show che ha regalato loro grande emozione e soprattutto ha lasciato stampato sul loro volto un bellissimo sorriso.

Pochi secondi di tentennamento per i piloti in erba, le parole dei professionisti sono bastate per convincerli a montare su e ad accelerare in quel luogo dove normalmente il tempo sembra non passare mai.

«Non era mai accaduto prima d'ora che il "freestyle Hospital" approdasse al Sud – ha detto il campione Vanni Oddera - e questa cosa ci rende molto felici. Siamo ormai una realtà da cinque anni che prende forma e oggi si muove negli ospedali, più o meno, per un totale di circa 30 date all'anno. Ogni volta che torno a casa il mio cuore è colmo di gioia. Il nostro è un modo per rendere il mondo un posto migliore: non curiamo la malattia di questi piccoli ma proviamo a migliorare la qualità della loro vita, andando a 60 all'ora in un ospedale…un luogo che cerchiamo per qualche ora di far dimenticare. Speriamo di essere un esempio: la vera acrobazia è donare del tempo a questi bambini. I veri campioni sono loro».

Campania
quotidianosanità.it

La filiera dei farmaci plasmaderivati. Corso di formazione il 13/9 a Napoli

Organizzato dalla Società Italiana di Farmacia Ospedaliera l'obiettivo del corso è di aggiornate i professionisti sull'argomento per migliorare l'uso sicuro ed efficace del farmaco, l'ottimizzazione dell'appropriatezza e dell'aderenza alle terapie, contribuendo alla sicurezza dei pazienti e alla prevenzione di possibili errori in terapia. IL PROGRAMMA

12 SET - Il 13 settembre 2019 si terrà a Napoli il corso di formazione organizzato dalla Società Italiana di Farmacia Ospedaliera dal titolo "La filiera dei farmaci plasmaderivati: etica, qualità ed innovazione" con l'obiettivo di promuovere l'aggiornamento professionale dei farmacisti ospedalieri.

"Un argomento – si legge in una nota - importante e delicato rivolto a professionisti che operano in stretta collaborazione con i medici e che garantiscono l'uso sicuro ed efficace del farmaco, l'ottimizzazione dell'appropriatezza e dell'aderenza alle terapie, contribuendo alla sicurezza dei pazienti e alla prevenzione di possibili errori in terapia".